

Il prof in classe perde le staffe e si cala i pantaloni

Per protesta contro i jeans a vita bassa degli allievi

La storia

FRANCESCO MOSCATELLI
 COMO

Lo «scandalo»
 in una scuola
 media

Il professore, quei pantaloni a vita bassa tanto di moda, con il marchio delle mutande a vista, non li tollerava più. E così, caduto nel nulla anche l'ennesimo richiamo a un abbigliamento più consono, ha deciso di ricorrere a un metodo educativo meno ortodosso. Ma decisamente d'impatto: è sceso dalla

cattedra e, spalle ai banchi, si è calato le braghe davanti ai suoi alunni di terza media.

E' successo dieci giorni fa alla «Fogazzaro» di Rebbio, una frazione di Como. Una scuola tranquilla, nota alle cronache solo per aver ospitato fra i suoi banchi l'azzurro Gianluca Zambrotta. Ieri, quando i giornali locali hanno pubblicato la notizia, è scoppiato un putiferio. Il preside, infatti, decisamente contrariato per il comportamento del docente, gli ha indirizzato un richiamo ufficiale. Adesso il professore rischia la sospensione. Sarà l'ufficio scolastico provinciale a decidere.

«Vorrei essere chiaro: non ci sono di mezzo né ipotesi di esibizionismo né ambiguità sessuali. Stiamo parlando di un docente di ruolo, con anni

di esperienza alle spalle - spiega il dirigente scolastico Luigi Fernando Zecca -. Un comportamento del genere, in ogni caso, non è tollerabile. Si tratta di un'azione grave: un educatore ha ben altri strumenti per essere autorevole e farsi rispettare. Non possiamo permetterci di scendere allo stesso piano dei nostri studenti di tredici anni». Il preside, in realtà, ne fa innanzitutto una questione di principio: «D'accordo: voleva rimproverarli e ha perso le staffe, può succedere - continua -. Al di là delle intenzioni del professore, però, è stato tradito il rapporto di fiducia fra scuola e famiglie».

Fra i corridoi della «Fogazzaro», però, non tutti sono d'accordo con il dirigente: «Il collega non si è abbassato i

pantaloni, diciamo piuttosto che ha mimato l'abbassamento per shockare i ragazzi - prova a smorzare i toni una professoressa -. Ma come al solito, qualche genitore, invece che venire a scuola a chiedere chiarimenti, ha preferito montare un caso mediatico». Già, i genitori: «Nemmeno io condivido certe mode dei ragazzi - conclude il preside -. Se madri e padri intervenissero, prima di farli uscire di casa, non arriveremo a paradossi del genere. Questo vezzo dei pantaloni a vita bassa è orribile: a scuola bisogna venire vestiti adeguatamente. Non pretendo il grembiule, ma non accetto le mutande di fuori. Se vedo ragazzi con un abbigliamento inopportuno, qualcosa glielo dico. Ma certo non mi abbasso i pantaloni. Ripeto: un insegnante non può permetterselo».

GESTO PLATEALE
 I richiami ai teenager
 sull'abbigliamento
 cadevano sempre nel nulla

IL PRESIDE
 «Voleva rimproverarli
 ma un educatore non può
 permettersi gesti simili»

